

Obiettivo parità. Linee guida per implementare il principio dell'uguaglianza di genere nei libri di testo della scuola primaria.

“Gender equality” goal. Guidelines for implementing the principle of gender equality in primary school textbooks.

Irene Biemmi, Università degli Studi di Firenze.

ABSTRACT ITALIANO

Il tema di un'equa rappresentazione dei generi nei testi scolastici viene interpretato come un ambito centrale su cui investire per la promozione di una cultura delle pari opportunità in ambito educativo. In Italia la questione della parità nei libri di testo viene recepita tardivamente e solo alla fine degli anni Novanta del Novecento, all'interno del progetto europeo Polite (acronimo di Pari Opportunità nei Libri di Testo), viene redatto un Codice di autoregolamentazione rivolto agli editori scolastici e finalizzato alla produzione di futuri libri di testo liberi da stereotipi sessisti. Il presente contributo si propone, in via preliminare, di fare il punto sugli esiti del progetto Polite a distanza di un quarto di secolo dalla sua realizzazione, dall'altro intende presentare le Linee guida per implementare il principio dell'uguaglianza di genere nei libri di testo della scuola primaria elaborate dall'autrice.

ENGLISH ABSTRACT

The topic of equal gender representation in school textbooks is interpreted as a central issue in which to invest for the promotion of a culture of equal opportunities in the educational field. In Italy the idea of equality in textbooks was acknowledged late, only at the end of the 1990s, as part of the European project Polite (acronym for Equal Opportunities in Textbooks), a code of self-regulation drawn up for school publishers in the aim of producing future textbooks free of sexist stereotypes. The goal of this contribution is firstly to make an analysis the outcomes of the Polite project a quarter of a century after its creation, and secondly, to present the Guidelines developed by the author for implementing the principle of gender equality in primary school textbooks.

Introduzione

La legislazione internazionale ed europea sulle pari opportunità è costellata di riferimenti all'istruzione e alla formazione, unanimemente interpretate come gli strumenti più efficaci per implementare la parità di genere nel più ampio contesto della vita sociale, politica, lavorativa (1). In particolare, il tema di un'equa rappresentazione dei generi nei testi scolastici viene interpretato da decenni come un ambito centrale su cui investire per la promozione di una cultura delle pari opportunità in ambito educativo (2). Lo sottolinea con forza anche una recente pubblicazione dell'Unesco dal titolo *Making Textbook content inclusive: A focus on Religion, Gender, and Culture* (2017) che invita a ripensare in modo sistemico i canoni su cui si fondano i libri di testo tenendo conto non solo della parità di

genere ma di tutte le *diversity* (3).

In Italia la questione della parità nei libri di testo viene recepita tardivamente e inserita all'ordine del giorno soltanto a metà degli anni Ottanta grazie ad iniziative promosse dalla Commissione Nazionale per la realizzazione della Parità tra Uomo e Donna che danno esito a due importanti studi: *Immagini maschili e femminili nei testi per le elementari* (Pace, 1986) e *Il sessismo nella lingua italiana* (Sabatini, 1987). In entrambi i casi viene denunciato il forte sessismo e al tempo stesso l'anacronismo dei libri di testo della scuola primaria che continuano a perpetuare un mondo irrealistico, molto più arretrato di quello reale, non dando rappresentazione ai cambiamenti intervenuti nella vita femminile (ma anche in quella maschile) dopo le rivendicazioni femministe degli anni Settanta.

Tra la fine degli anni Novanta e gli inizi del Duemila, dopo un decennio di silenzio, l'Italia prende parte al progetto europeo Polite (acronimo di Pari Opportunità nei Libri di TEsto), ad oggi l'esperienza di ricerca e di intervento più capillare realizzata nel nostro paese volta a promuovere il principio della parità di genere nei testi scolastici. Tra i principali esiti del Polite c'è stata la stesura di un *Codice di autoregolamentazione* rivolto agli editori scolastici finalizzato alla produzione di futuri libri di testo sgombri da discriminazioni sessiste oltre a due *Vademecum* (Serravalle Porzio, 2000; 2001) che propongono percorsi curricolari per rivisitare i vari saperi (filosofia, letteratura, storia, matematica, scienza, lingua, economia) in ottica di genere.

Il presente contributo si propone, in via preliminare, di fare il punto sugli esiti del progetto Polite a distanza di un quarto di secolo, dall'altro intende presentare le *Linee guida per implementare il principio dell'uguaglianza di genere nei libri di testo della scuola primaria* elaborate dall'autrice e implementate a partire dall'anno 2018 nel progetto editoriale rivolto alla scuola primaria "Obiettivo parità" di Rizzoli-Fabbri-Erickson di cui chi scrive è referente scientifica (4).

Il Codice di autoregolamentazione Polite: un bilancio

Dopo un'analisi critica dei libri di testo adottati nei paesi dell'Unione europea (Cisem, 1999; 2000) (5), i paesi partner del progetto Polite (Italia, Spagna e Portogallo) hanno elaborato delle linee-guida per la produzione del materiale futuro confluite in un Codice di autoregolamentazione, che è stato approvato dal Consiglio del Settore Editoriale Educativo dell'Associazione Italiana Editori (AIE) l'11 maggio 1999. Gli editori italiani aderenti all'AIE si sono impegnati a conformare i propri comportamenti alle norme contenute nel Codice che è stato affiancato a un Documento accompagnatorio che individua analiticamente le "caratteristiche auspicabili di un libro attento all'identità di genere", tra cui: a) *Evitare il sessismo e gli stereotipi sessisti*; b) *Fornire rappresentazioni equilibrate delle differenze*; c) *Promuovere la formazione a una cultura della differenza di genere*; d) *Ripensare il linguaggio*; e) *Aggiornare e adeguare la scelta delle illustrazioni*.

Il Codice e il Documento accompagnatorio non impongono regole rigide ma si propongono di offrire spunti di sensibilizzazione di ampio respiro, lasciando massima libertà alla creatività di autori e autrici, illustratori e illustratrici per interpretare i punti di attenzione proposti e tradurli in opere rispettose del principio di parità di genere.

Sono trascorsi venticinque anni dalla realizzazione del progetto Polite e facendo un bilancio di medio periodo possiamo constatare che dopo una primissima fase (inizi del Duemila) di vivacità del dibattito e di forte intenzionalità operativa, il Codice di Autoregolamentazione è rimasto perlopiù lettera morta e non è riuscito a scalfire le politiche dell'editoria scolastica italiana.

Purtroppo, nella ricerca accademica italiana si attesta uno scarso numero di ricerche volte a monitorare i cambiamenti dei libri di testo rispetto all'implementazione dei principi della parità di genere; al contrario, in ambito internazionale il tema continua ad essere indagato e l'attenzione pubblica è sempre molto elevata (Baldwin & Baldwin, 1992; Blumberg, 2009; Brugeilles & Cromer, 2009; UNESCO, 2002; 2017). Le poche indagini svolte in Italia vertono sui libri della scuola primaria e attestano le scarse ricadute del Polite: una prima indagine è stata condotta da Biemmi (2010) su un campione di libri di lettura per la classe quarta elementare editi tra il 1998 e il 2002 (in concomitanza con il progetto Polite); un secondo studio – che mutua la griglia di analisi quantitativa elaborata da Biemmi per rendere comparabili i risultati – è stato condotto da Corsini e Scierri (2016) su un campione di libri editi tra il 2008 e il 2014.

Dall'analisi di Biemmi emerge che i libri di testo offrono una rappresentazione del femminile e del maschile assolutamente stereotipata e anacronistica: non c'è traccia dei cambiamenti che hanno coinvolto la vita delle donne dagli anni Settanta agli inizi del Duemila, né tantomeno delle più recenti trasformazioni che riguardano il genere maschile. Le donne protagoniste dei racconti sono immancabilmente madri e mogli, dolci e pazienti, ritratte nella sfera domestica mentre cucinano, apparecchiano, fanno le pulizie (sempre con un sorriso sul volto); raramente svolgono una professione e quando succede sono criticate perché non adempiono adeguatamente al loro ruolo primario: quello materno. Gli uomini sono in primo luogo dei lavoratori, sono liberi di muoversi nello spazio pubblico, sono attivi, intraprendenti, mantengono economicamente la famiglia, ma sono padri assenti, distanti, silenziosi.

I risultati dell'indagine di Corsini e Scierri (2016) dimostrano che la situazione nel 2014 pare molto simile a quella di quindici anni prima, anzi, purtroppo un po' peggiorata. I protagonisti maschili hanno una presenza schiacciante rispetto a quelli femminili (sono numericamente quasi il doppio) e la loro presenza aumenta ancor di più nel caso che la storia sia ambientata in spazi aperti, oppure nel passato o, ancora, nel caso dei racconti d'avventura. Il mondo delle professioni è forse quello in cui il discrimine di genere è più evidente.

Il progetto Polite non ha dunque raggiunto gli esiti auspicati ed è significativo appurare che nonostante la maggioranza degli editori avesse scelto all'epoca di aderire al Codice, di fatto questa adesione non riuscì a produrre un cambiamento significativo dei libri di testo: «la dichiarazione di adesione al progetto Polite non comporta una significativa diminuzione della presenza di stereotipi sessisti rispetto ai sussidiari che non hanno aderito all'accordo» (Corsini & Scierri, 2016, p. 111).

A parere di chi scrive il Codice di Autoregolamentazione Polite ha avuto una scarsa ricaduta perché il mondo dell'editoria scolastica non aveva raggiunto all'epoca una sufficiente consapevolezza sulle tematiche di genere tale da consentire un'elaborazione

critica del Codice e una capacità di tradurlo in proposte editoriali rinnovate. Nelle linee guida del Polite troviamo sagge indicazioni, come per esempio: «Evitare il sessismo e gli stereotipi sessisti; fornire rappresentazioni equilibrate delle differenze; promuovere la formazione a una cultura della differenza di genere». Ma siamo sicuri/e che gli editori scolastici sapessero (e sappiano tutt'oggi) decodificare queste indicazioni? Siamo certi/e che conoscessero il significato di concetti quali "sessismo", "genere", "cultura della differenza"? Forse il problema sta proprio qui: anche gli editori più volenterosi – che all'epoca si auto-assegnarono il bollino del Polite – non avevano a disposizione strumenti per comprendere la portata radicale del cambiamento che ambivano a realizzare e delle competenze e conoscenze necessarie per portare avanti tale processo.

Linee guida per implementare il principio dell'uguaglianza di genere nei libri di testo della scuola primaria: una proposta

A partire dalla premessa sopra esposta pare necessario ripensare le linee guida del Codice di autoregolamentazione Polite al fine di renderle maggiormente analitiche, puntuali e pragmatiche. Le linee guida dovranno configurarsi come strumenti operativi utili a guidare e facilitare il lavoro delle redazioni delle case editrici scolastiche intente a progettare nuovi libri di testo orientati ai principi dell'uguaglianza di genere.

I principi generali

Un libro di testo orientato ai principi delle pari opportunità e della cultura di genere dovrebbe tenere conto di alcuni principi di base:

1) Sottolineare le caratteristiche umane comuni: no ai binari di genere

- Donne e uomini andrebbero trattati in primo luogo come persone, e non come appartenenti a due generi opposti. Bisognerebbe sottolineare la loro comune umanità e le loro caratteristiche comuni, e non le loro (presunte) differenze. Nessuno dei due dovrebbe essere ritratto in maniera stereotipata, né assegnato arbitrariamente a ruoli predeterminati. In particolare, è da evitare tassativamente che si creino gerarchie tra i generi, tipicamente assegnando un ruolo dominante al genere maschile e un ruolo subordinato al genere femminile.
- Si dovrebbero rappresentare donne e bambine con le stesse capacità, ambizioni, passioni e gli stessi interessi attribuiti agli uomini e ai bambini, e viceversa. Non dovrebbe dunque passare in alcun modo il messaggio per cui esisterebbero propensioni, "attitudini" e caratteristiche *innate* nelle ragazze e nei ragazzi.
- Le qualità che tradizionalmente vengono approvate e incentivate nei maschi (come lo spirito d'iniziativa e di autoaffermazione, la capacità di risolvere razionalmente problemi, la risolutezza, il coraggio) dovrebbero essere connotate positivamente anche nelle femmine; per converso, le qualità che vengono approvate nelle femmine (la sensibilità, la capacità di ascolto e di empatia, la dolcezza) andrebbero lodate anche nei maschi.

- Al pari degli uomini e dei ragazzi, anche le donne e le ragazze dovrebbero essere descritte come persone indipendenti, attive, forti, coraggiose, decise, tenaci, serie, capaci di riuscire. Si dovrebbe ricavare l'impressione che donne e ragazze sappiano – come fanno – usare la logica, risolvere problemi intellettuali e prendere decisioni. Analogamente, gli uomini dovrebbero essere descritti (anche) come persone tranquille e non competitive, oppure paurose e indecise, dolci e sognatrici. Vanno in particolare evitati gli stereotipi del maschio logico e obiettivo e della femmina emotiva e irrazionale.

2) Le donne: non solo mogli e madri; gli uomini: non solo lavoratori

- Il materiale didattico non dovrebbe presupporre che le donne siano inevitabilmente *mogli e madri*. L'identità femminile dovrebbe essere sganciata dall'idea obbligata di maternità. Nei libri di testo dovranno quindi essere rappresentate donne qualificate per il loro ruolo professionale o per altre caratteristiche e funzioni che esulano dal loro ruolo di mogli e madri.

- Il materiale didattico non dovrebbe mai sottintendere che tutte le donne hanno l'istinto materno o che il clima emotivo della famiglia risente (negativamente) del fatto che la donna lavora. Non si dovrebbe neppure concepire il lavoro femminile come una scelta opzionale e il lavoro maschile come un dovere sociale. Si dovrebbe invece far passare il messaggio che quando entrambi i genitori lavorano fuori casa, l'educazione e la cura di figlie e figli viene divisa equamente tra i genitori.

- Così come l'identità femminile non deve essere schiacciata sul ruolo materno, l'identità maschile non può esaurirsi nel solo ruolo professionale. Occorre in particolare rivisitare e potenziare l'immaginario sulla paternità: il ruolo di padre non deve essere concepito come un ruolo secondario e accessorio nella vita di un uomo, ma come un ambito in cui poter sviluppare specifiche competenze e abilità (come quella di cura) e in cui potersi realizzare con soddisfazione e piacere.

3) La famiglia, le famiglie: no ad un modello unico di famiglia, sì al pluralismo delle famiglie

- Nei libri di testo viene ancora presentato un modello unico di famiglia come il solo "giusto" e auspicabile: quello composto da una mamma, un papà e uno o più figli/figlie. È urgente rivisitare questa rappresentazione monolitica di famiglia rendendola più complessa, variegata, plurale, e dunque più rispondente ai cambiamenti emersi nella riorganizzazione dei modelli famigliari degli ultimi decenni. Tali cambiamenti si manifestano sia all'interno di una struttura consolidata (quella della famiglia nucleare tradizionale) dove è in corso un riequilibrio dei ruoli domestici e di cura tra i coniugi, sia nella costituzione di forme inedite di aggregazione familiare, sempre più articolate: le famiglie di fatto, le famiglie ricomposte, i nuclei monoparentali, le famiglie omogenitoriali, le famiglie con figli/figlie adottivi. In ogni aula scolastica sono presenti bambine e bambini, ragazze e ragazzi che appartengono a queste ultime categorie: è

doveroso che questi ragazzi e queste ragazze non si sentano mai “diversi”, ma si sentano invece inclusi in una concezione aperta e laica di famiglia.

- Nella medesima ottica di aderenza alla realtà e ai cambiamenti in atto nella nostra società, è auspicabile che i libri di testo incentivino le nuove generazioni in direzione della multiculturalità e della multietnicità. Tra le varie tipologie di famiglia dovranno dunque essere rappresentate (sia nei testi che nelle illustrazioni) famiglie multiculturali (composte da persone appartenenti a culture diverse) e famiglie provenienti da altri Paesi, magari presenti in Italia da una o più generazioni.

4) Le professioni: ampliare il ventaglio delle possibilità, sia per il genere femminile che per il genere maschile

- Le donne nei libri di testo sono raramente qualificate in base al ruolo professionale e quando ciò accade sono relegate spesso a professioni stereotipate, ritenute loro “adatte”, forse perché conciliabili con il ruolo di moglie e madre (maestra, segretaria, parrucchiera, estetista etc.). I ruoli professionali assegnati alle donne, oltre ad essere numericamente limitati, sono anche meno qualificati, meno retribuiti e scarsamente riconosciuti nel loro valore a livello sociale.

- Un libro di testo orientato ai principi della parità di genere dovrà presentare le donne in una molteplicità di professioni e mestieri equiparabile a quella contemplata per gli uomini. Nessun lavoro dovrebbe essere considerato tipico di un sesso, né si dovrebbe mai sottintendere che certi mestieri sono incompatibili con la “femminilità” di una donna o la “virilità” di un uomo. L’obiettivo è che le ragazze e i ragazzi abbiano a disposizione un ventaglio equivalente di professioni e di mestieri al quale attingere per definire la propria progettualità lavorativa futura.

5) Ripensare il linguaggio in ottica inclusiva e non discriminante

Il linguaggio, in quanto sistema che riflette la realtà sociale, ma al tempo stesso la produce, diventa il luogo in cui la soggettività degli individui si costituisce e si modella. Partendo da questa concezione che vede il linguaggio non solo come uno strumento di comunicazione, ma anche e soprattutto come uno strumento di percezione e di classificazione della realtà, appare importante che il suo uso sia «corretto», non nel senso normativo-prescrittivo del termine, ma nel senso di equo, giusto, non discriminatorio nei confronti di alcun gruppo sociale (Gheno, 2019; Sabatini, 1987; Robustelli, 2000).

In Italia è stata la linguista Alma Sabatini a introdurre autorevolmente il dibattito sul sessismo linguistico nel nostro Paese e a redigere le *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana* (1986), in cui vengono proposte soluzioni concrete per rinnovare l’uso della lingua. Tali indicazioni, in forma aggiornata, sono reperibili nelle *Linee guida per l’uso del genere nel linguaggio amministrativo del Miur* redatte dal MIUR nel 2018.

Indicazioni operative

Per progettare un libro di testo orientato ai principi della parità occorre tenere conto di alcuni criteri:

1) Stessa percentuale di maschi e femmine nei testi

Le donne e le bambine dovrebbero essere presenti nella stessa proporzione di uomini e ragazzi come protagonisti di racconti, esempi, problemi, illustrazioni, discussioni, prove dei test ed esercitazioni, indipendentemente dall'argomento e dal genere testuale.

2) Stessa percentuale di autori e autrici

I testi scolastici dovrebbero attingere alle opere di autori e autrici in egual misura e trasversalmente in ogni genere letterario.

3) Parità nelle descrizioni

- A uomini e donne dovrebbero essere attribuiti il medesimo rispetto, la medesima dignità e la medesima importanza. Entrambi i sessi dovrebbero quindi essere descritti con termini equivalenti (es. aggettivi) e il più possibile variegati;
- Non si dovrebbero definire le donne mediante attributi fisici quando gli uomini vengono descritti attraverso attributi intellettuali o posizioni professionali;
- Nel descrivere gli uomini, soprattutto quando rappresentati in ambito familiare, si dovrebbe evitare ogni riferimento alla loro presunta inettitudine nelle attività che riguardano la cura della casa e dei figli.

4) No agli stereotipi

Sia nelle testi che nelle illustrazioni dovranno essere evitati stereotipi di genere, sia nella rappresentazione del mondo adulto (donne e uomini) che nella rappresentazione del mondo infantile (bambine/ragazze e bambini/ragazzi).

Qui di seguito si presenta una carrellata degli stereotipi più diffusi.

a. Stereotipi riferiti alle bambine/ragazze

- *stereotipo della bambina/ragazza tranquilla*, sedentaria, passiva, ritratta in posizione statica (attenzione alle illustrazioni);
- *stereotipo della bambina/ragazza vanitosa*, molto interessata al proprio aspetto fisico e desiderosa di piacere agli altri (attenzione alle illustrazioni);
- *stereotipo della bambina "tutta rosa"*: l'abbigliamento e gli accessori (braccialetti, fiocchi, nastri per capelli) si tingegiano spesso di rosa (attenzione alle illustrazioni);
- *stereotipo della "brava bambina"*: accondiscendente, buona, tesa continuamente ad ottenere l'approvazione del mondo adulto (genitori, maestre/i);
- *stereotipo della bambina che gioca con bambole e bambolotti*, simulando il ruolo materno nel gioco (attenzione alle illustrazioni);
- *stereotipo della bambina paurosa* (attenzione alle illustrazioni);
- *stereotipo della bambina piagnucolosa* (attenzione alle illustrazioni)
- *stereotipo della bambina premurosa* che si prende cura – con fare "materno" – delle persone in difficoltà, degli animaletti, della natura (attenzione alle illustrazioni)

a. Stereotipi riferiti ai bambini/ragazzi

- *stereotipo del bambino iperattivo*, agitato, in perenne movimento, ritratto sempre in posizione dinamica (attenzione alle illustrazioni);
- *stereotipo del bambino intraprendente e coraggioso*;

- *stereotipo del bambino arrabbiato* (la rabbia è una delle poche emozioni concesse ai maschi);
- *stereotipo del bambino dispettoso* (attenzione alle illustrazioni);
- stereotipo del bambino amante del computer e dei videogiochi (attenzione alle illustrazioni);
- stereotipo del bambino amante del calcio (attenzione alle illustrazioni);
- *stereotipo del bambino caparbio e tenace, dotato di grande autostima*, che non si dà mai per vinto e riesce a risolvere problemi che appaiono insormontabili.

a. Stereotipi riferiti alle donne

- *stereotipo della donna casalinga* (attenzione alle illustrazioni)
- stereotipo di mamma accudente, perennemente preoccupata per i propri figli (attenzione alle illustrazioni);
- stereotipo della bellezza come criterio per giudicare una donna (attenzione alle illustrazioni);
- stereotipo della “doppia presenza” femminile;
- stereotipo della donna/mamma comprensiva, empatica, dolce, accudente (attenzione alle illustrazioni)
- Stereotipi riferiti agli uomini
- stereotipo dell’uomo che guida la macchina o qualunque altro mezzo di trasporto (attenzione alle illustrazioni);
- *stereotipo del cavaliere impavido*, sempre pronto a guerreggiare (attenzione alle illustrazioni);
- stereotipo dell’uomo avventuroso;
- stereotipo dell’uomo violento e iroso (attenzione alle illustrazioni);
- stereotipo del papà silenzioso, assente, distaccato, anaffettivo (attenzione alle illustrazioni);
- stereotipo dell’uomo colto, saggio, a volte saccente;
- stereotipo dell’uomo intelligente, razionale, pratico, che sa sempre risolvere i problemi.

5) Gli antistereotipi: cosa sono e come utilizzarli

Oltre a evitare stereotipi di genere un buon libro di testo dovrebbe proporre “antistereotipi di genere”, cioè immagini che contrastano gli stereotipi, proponendo rappresentazioni non-convenzionali del femminile e del maschile. È auspicabile quindi proporre bambine/ragazze coraggiose, attive, avventurose, movimentate, studiose e intelligenti, intraprendenti, fantasiose, creative, brillanti, spiritose, estroverse, disordinate, amanti dello sport (e in particolare degli sport considerati “maschili” come il calcio e la pallacanestro), esperte di computer e appassionate di videogiochi, amanti della matematica e della scienza, amanti dei fumetti e dei libri di avventura; così come è altrettanto auspicabile presentare bambini/ragazzi paurosi, obbedienti, timidi, insicuri, silenziosi, delicati, tranquilli oppure che amano ballare e cantare, che praticano sport e attività considerati tipicamente femminili (come la danza, il salto con la corda, i pattini a

rotelle) e che giocano con giocattoli che simulano le attività di cura (le bambole); bambini/ragazzi che amano contemplare la natura, cogliere fiori nel prato, disegnare, chiacchierare in maniera confidenziale con gli amici. Si dovranno altresì rappresentare donne adulte decise, intelligenti e libere, spiritose e sicure di sé, coraggiose e intraprendenti, autonome; donne che guidano la macchina, che viaggiano da sole, che esplorano il mondo, che lavorano, che svolgono professioni atipiche per il loro sesso (pilota d'aereo, dirigente d'azienda, giardiniera, muratrice, autista di autobus, giudice, sindaca, campionessa di sci etc.). Analogamente è auspicabile presentare uomini dolci, affettuosi, insicuri, premurosi, paurosi, sognatori, contemplativi, prudenti, attenti alla cura del proprio aspetto fisico; uomini che svolgono professioni considerate "femminili" (l'infermiere, il maestro, l'assistente sociale, il fioraio, il baby-sitter, il ballerino etc.); padri affettuosi, sempre presenti nella vita dei figli/delle figlie, capaci di prendersi cura, di fare le coccole e di accudire i bambini molto piccoli; padri felici del loro ruolo paterno.

Un libro orientato alla parità di genere è un libro che rappresenta bambine e bambini, uomini e donne in una varietà di ruoli sociali e con una molteplicità di caratteristiche personali non limitate dal proprio sesso biologico di appartenenza. Il messaggio finale che deve arrivare a chi legge il libro è: *non esistono ruoli, caratteristiche, passioni, interessi, abilità "femminili" e "maschili" ma esistono caratteristiche umane e gusti e passioni individuali.*

Riflessioni conclusive

Le linee guida qui presentate hanno lo scopo primario di orientare le redazioni delle case editrici scolastiche nell'ambizioso obiettivo di progettare futuri libri di testo finalmente sgombri da retaggi sessisti e aperti al pluralismo e al cambiamento. Le stesse linee guida possono però svolgere anche una seconda funzione, altrettanto ambiziosa: fornire una bussola per aiutare i/le docenti della scuola primaria ad orientarsi nell'adozione di un buon libro di testo. Sebbene, come abbiamo avuto modo di constatare nella trattazione, il panorama dell'editoria scolastica italiana sia ancora piuttosto lento nel recepire le istanze dell'uguaglianza di genere, dobbiamo constatare che esistono grandi differenze tra un editore e l'altro e che negli ultimi anni alcune case editrici hanno manifestato un forte interesse al cambiamento. È utile quindi che maestre/maestri della scuola primaria siano formati ad una consapevolezza di genere che guidi loro nella scelta dei libri e che al tempo stesso consenta di sfruttare al massimo il potenziale educativo/didattico di quei libri ispirati ai principi dell'uguaglianza di genere e del contrasto agli stereotipi. Le linee guida qui presentare possono coadiuvare questo processo culturale.

Note

- (1) A partire dalla CEDAW (*Convention on the Elimination of all Forms of Discrimination Against Women*) – il più importante documento internazionale giuridicamente vincolante in materia di diritti delle donne – che già nel 1979 pone l'educazione al centro della lotta alle discriminazioni nei confronti delle donne, passando per la Conferenza mondiale di Pechino del 1995 che decreta l'istruzione come "diritto fondamentale e uno strumento essenziale per ottenere l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace", fino ad arrivare all'Agenda 2030 che sancisce due obiettivi che vanno intersecati tra loro: "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e

- opportunità di apprendimento per tutti” (obiettivo 4) e “Raggiungere l’uguaglianza di genere e l’autodeterminazione di tutte le donne e ragazze” (obiettivo 5).
- (2) Si segnala in questo senso che già la Risoluzione del Consiglio dei Ministri dell’istruzione del 3 giugno 1985 ribadiva la necessità di promuovere l’uguaglianza di opportunità per le ragazze ed i ragazzi in materia di istruzione incoraggiando in maniera specifica l’elaborazione di «raccomandazioni che contribuiscano all’eliminazione degli stereotipi sessisti dai libri di testo o dal materiale didattico, tenendo in considerazione tutte le parti in causa, cioè editori, insegnanti, autorità pubbliche e associazioni dei genitori» e la «progressiva sostituzione del materiale che contiene degli stereotipi sessisti con materiale non sessista».
 - (3) Relativamente all’uguaglianza di genere nel documento si sottolinea che «Textbooks should help students understand the roles most often assigned to women and men and recognize those aspects of social change needed to build a fairer social order that includes both sexes and sexual minorities on an equal footing with the mainstream society. Discussions prompted by reading textbooks and teacher-pupil interactions can be used to address, question, and dismiss stereotypes» (Unesco, 2017, p. 10).
 - (4) Al seguente link sono reperibili informazioni e materiali sul progetto: <https://www.rizzolieducation.it/innovare-insieme/parita-di-genere/materiali-docente/obiettivo-parita/>.
 - (5) Lo studio è stato condotto nei seguenti Paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia, Italia, Spagna, Portogallo.
 - (6) Il Codice è consultabile al sito dell’AIE, al seguente link: <https://www.aie.it/Portals/38/Allegati/CodicePolite.pdf>.
 - (7) Il Documento accompagnatorio non è presente sul sito dell’AIE ma può essere consultato integralmente nel volume di Biemmi, 2010, pp. 81-82.
 - (8) Fa eccezione un volume curato da Maria Serena Sapegno (2014) in cui si propone una rimodulazione della didattica delle discipline in una prospettiva di genere sia nella scuola secondaria che all’università.
 - (9) Nel campione di testi esaminati vengono conteggiate ben novantadue tipologie professionali per gli uomini e tredici per le donne: quelle maschili spaziano in una gamma infinita di possibilità, quelle femminili sono riconducibili perlopiù ai lavori educativi e di cura (Corsini & Scierri, p. 94).
 - (10) Le linee guida qui presentate sono state elaborate dalla sottoscritta e adottate a partire dall’anno 2018 per progettare i libri di lettura della scuola primaria di Rizzoli-Fabbri-Erickson all’interno del progetto “Obiettivo parità”. Informazioni sul progetto <https://www.rizzolieducation.it/innovare-insieme/parita-di-genere/materiali-docente/obiettivo-parita/>.
 - (11) Ad esempio: ragazzi più portati per la matematica e le materie scientifiche; ragazze più portate per i ruoli di accudimento e di cura.
 - (12) Sia gli uomini che le donne dovrebbero essere rappresentati nello svolgimento di tutte le attività domestiche: cucinare, pulire la casa, prendersi cura dei figli/delle figlie, lavare l’automobile, fare piccoli lavori di manutenzione.
 - (13) Così come le donne dovrebbero essere rappresentate come ingegnere, muratrici, informatiche, altrettanto gli uomini dovrebbero essere rappresentati.
 - (14) Consultabili a questo link: <https://www.miur.gov.it/-/linee-guida-per-l-uso-del-genere-nel-linguaggio-amministrativo-del-miur>. (data ultima consultazione: 15 marzo 2024).
 - (15) In tal senso ogni riferimento all’aspetto di una donna, alla sua bellezza, o alla sua intuizione, dovrebbe essere evitato se non risulta strettamente pertinente con il tema trattato.
 - (16) A fianco dei vari stereotipi sono segnalati quelli su cui si dovrebbero soffermare in particolare le illustratrici/gli illustratori oppure chi in redazione sceglie le fotografie e le immagini da affiancare ai testi.
 - (17) Le bambine hanno mille paure: possono avere paura di un ragno o di insetto, così come possono aver paura di disobbedire ai genitori facendo cose “proibite”, oppure di mettersi alla prova facendo qualcosa che viene percepito come pericoloso (per esempio allontanarsi da casa, fare avventure).

- (18) Le bambine/ragazze di fronte alle difficoltà reagiscono spesso piangendo; al contrario i bambini/ragazzi vengono raramente ritratti mentre esternano con il pianto difficoltà, paure, emozioni.
- (19) I bambini vengono spesso ritratti mentre corrono, saltano, vanno in bicicletta, si arrampicano, scalano una montagna, fanno sport.
- (20) I bambini fanno scherzi agli adulti e ai loro pari, si prendono gioco degli altri; al contrario, le bambine non fanno mai scherzi, ma spesso li subiscono.
- (21) “Non correre”, “non allontanarti troppo”, “stai attento!”, “così ti ammalerai” sono solo alcune delle raccomandazioni messe in bocca alle mamme nei libri di testo (Biemmi, 2010); i papà non appaiono mai preoccupati.
- (22) L'estetica femminile è sempre posta al centro dell'attenzione, al contrario di quella maschile. Spesso la bellezza diventa il parametro principale attraverso cui si valuta una donna (le altre doti passano in secondo piano): si alimenta addirittura l'idea che per una donna il fatto di essere bella sia un merito mentre l'essere brutta sia un demerito, quasi una colpa. Questa attenzione eccessiva per l'aspetto fisico femminile risulta inopportuna per un semplice motivo: non emerge la stessa attenzione per l'aspetto fisico dei maschi e, in ogni caso, la bellezza per il genere maschile non è interpretata come un valore (Biemmi, 2010, p. 189).
- (23) Una donna, anche se lavora fuori casa, deve comunque svolgere le tradizionali funzioni domestiche e di cura della casa e dei figli (all'uomo questo non è richiesto); se non lo fa – o non lo fa adeguatamente – viene criticata.
- (24) L'uomo guida la macchina ma viene anche rappresentato come pilota d'aereo, capitano di una nave, capotreno etc.; al contrario le donne non vengono mai rappresentate alla guida.
- (25) L'uomo viaggia, conosce il mondo e si mette alla prova superando mille difficoltà durante le sue esplorazioni.
- (26) All'uomo è concesso avere atteggiamenti violenti e prevaricanti senza che questi vengano giudicati negativamente, al contrario, queste gesta sono viste come prove di coraggio. La violenza maschile viene così “naturalizzata” e giustificata.
- (27) Quando il papà rientra a casa dopo una dura giornata di lavoro ha il diritto di riposarsi in poltrona o di essere distaccato e silenzioso con i figli/le figlie durante la cena. Se una donna si comportasse nello stesso modo sarebbe aspramente criticata.
- (28) La saggezza è virtù maschile: le donne non sono mai qualificate come persone sagge (Biemmi, 2010, p. 191).
- (29) A partire dall'esperienza pionieristica di Rizzoli-Fabbri-Erickson con il progetto “Obiettivo parità”, altri editori della scuola primaria si sono lanciati nell'impresa: Pearson con il progetto «Generazione parità» (<https://it.pearson.com/parita-genere.html>), Giunti scuola con «Giunti alla pari» (www.giuntiscuola.it/giunti-alla-pari), Raffaello Scuola con «Siamo pari» (www.raffaelloscuola.it/siamopari). Per quanto riguarda la scuola secondaria, Lattes promuove «Mille storie di parità!» (www.latteseditori.it/catalogo/millestorie-di-parita-di-genere), Loescher editore mette a disposizione «Strumenti per insegnare la parità di genere, la pluralità e l'inclusività a scuola» (www.loescher.it/parita). Zanichelli, infine, dà vita al progetto «Obiettivo 10 in parità». (data ultima consultazione: 15 marzo 2024).

Bibliografia

- Baldwin, P. & Baldwin, D. (1992). The Portrayal of Women in Classroom Textbooks. *Canadian Social Studies*, 26(3), 110–114.
- Biemmi, I. (2010). *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*. Rosenberg & Sellier.
- Blumberg, R. L. (2009). The Invisible Obstacle to Educational Equality: Gender Bias in Textbooks. *Prospects: quarterly review of comparative education*, 38(3), 345–361.
- Brugeilles, C., & Cromer, S. (2009). *Promoting Gender Equality Through Textbook. A Methodological Guide*. UNESCO.

- CISEM. (1999). POLITE. La ricerca nell'Unione Europea. *Informazioni. Quindicinale del CISEM*, 1-2 e 3-4, 1-48.
- CISEM. (2000). POLITE. Libri di testo: casi europei. *Informazioni. Quindicinale del CISEM*, 15-16 e 17-18, 1-40.
- Corsini, C., & Scierri, I. D. M. (2016). *Differenze di genere nell'editoria scolastica. Indagine empirica sui sussidiari dei linguaggi per la scuola primaria*. Edizioni Nuova Cultura.
- Gheno, V. (2019). *Femminili singolari: il femminismo è nelle parole*. Effequ.
- Pace, R. (1986). *Immagini maschili e femminili nei testi per le elementari*. Presidenza del Consiglio dei ministri.
- Robustelli, C. (2000). Lingua e identità di genere. Problemi attuali nell'italiano. *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 29(3), 507-527.
- Sabatini, A. (1987). *Il sessismo nella lingua italiana*. Presidenza del Consiglio dei ministri.
- Sapegno, M. S. (Ed.). (2014). *La differenza insegna. La didattica delle discipline in una prospettiva di genere*. Carocci.
- Serravalle Porzio, E. (Ed.). (2000). *Saperi e libertà: maschile e femminile nei libri, nella scuola e nella vita*. Associazione Italiana Editori.
- Serravalle Porzio, E. (Ed.). (2001). *Saperi e libertà: maschile e femminile nei libri, nella scuola e nella vita. Vademecum II*. Associazione Italiana Editori.
- UNESCO. (2017). *Making textbook content inclusive: A focus on religion, gender, and culture*. UNESCO.
- UNESCO. (2002). *Gender sensitivity: a training manual for sensitizing educational managers, curriculum and material developers and media professionals to gender concerns*. UNESCO.